

PATRIZIA D'ARRIGO – SIMONA MARINO

Serrando e disserrando. L'arte della parola come competenza di vita

In

La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016),
a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti,
P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile,
Roma, Adi editore, 2018
Isbn: 9788890790553

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

PATRIZIA D'ARRIGO – SIMONA MARINO

Serrando e disserrando. L'arte della parola come competenza di vita

L'intervento è esclusivamente la presentazione del lavoro sulla competenza argomentativa, scritta e orale, svolto dalla rete Chirone a Catania. Sono presentati i prodotti finali degli studenti, in particolar modo il lavoro di una classe che si è distinta per la particolarità del prodotto, oltre che la scansione della formazione e del lavoro dei docenti coinvolti. Il lavoro per l'acquisizione della competenza argomentativa si è svolto partendo da testi letterari argomentativi di Machiavelli, Beccaria e Pasolini. I testi, scelti ad hoc, hanno tutti struttura argomentativa e sono stati usati come fondamentale punto di partenza per trattare tematiche contemporanee molto scottanti, come la situazione politica in Italia, il problema delle carceri, la visione dell'omosessualità oggi, il ddl Cirinnà.

Serrando e disserrando. L'arte della parola come competenza di vita è un progetto ideato e realizzato in occasione di un bando del Miur per lo sviluppo delle competenze letterarie. La specifica area di riferimento del progetto scelta dalla rete mirava a lavorare in particolar modo sulle competenze argomentative nell'uso sia scritto sia orale.¹ L'intento è stato perseguito dal gruppo di lavoro, costituito da ventidue docenti di quattro scuole catanesi, partendo dalla riflessione sul testo letterario con struttura di tipo argomentativo e seguendo un percorso comune agli indirizzi differenti delle scuole della rete. Il progetto ha lavorato su diciannove classi di secondo biennio e di ultimo anno. I docenti coinvolti hanno creato tre gruppi di lavoro per classi parallele appartenenti alle diverse scuole della rete. Lo spirito della sperimentazione è stato, infatti, la condivisione della riflessione didattica, dei dubbi, dei successi.

I singoli gruppi hanno scelto autori specifici e opere con struttura argomentativa inserite in percorsi tematici che fossero legati principalmente a questioni di attualità politica e sociale. Questo per consentire in seguito agli studenti di utilizzare dei testi argomentativi allo scopo di riflettere e argomentare sul mondo nel quale vivono. All'interno della produzione dell'autore è stata scelta una sola opera sulla quale lavorare, nell'intento di contribuire all'individuazione di grandi opere particolarmente significative e ineludibili per la comprensione della letteratura italiana. Le tre opere irrinunciabili, individuate dai docenti in quanto ritenute funzionali a sviluppare la competenza argomentativa, sono state: *Il principe* di Niccolò Machiavelli, *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria e gli *Scritti corsari* di Pier Paolo Pasolini.

Le linee teoriche di riferimento sono state quelle del progetto Compita, del quale sono state adottate sia la definizione della competenza letteraria sia la metodologia euristica e la cui disseminazione è avvenuta con successo.

Il progetto ha seguito diverse fasi. La prima fase ha riguardato la formazione dei docenti. Sono stati svolti 4 incontri di formazione per i docenti coinvolti nel progetto, così articolati:

1. 'Presentazione del progetto e della metodologia Compita' tenuto dalla prof.ssa Patrizia D'Arrigo (liceo scientifico "Leonardo" Giarre, Ct; referente regionale Adi-sd Sicilia e membro del direttivo nazionale, Referente Compita, docente del TFA Università di Catania); nel corso dell'incontro le professoresse Giuseppina Reganati e Claudia Motta (Liceo classico N. Spedalieri,

¹ L'area selezionata dalla rete è stata l'area A: Promozione delle competenze in italiano degli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado. La tipologia progettuale la A3. Sviluppo delle capacità argomentative nell'uso sia scritto sia orale della lingua, con riguardo all'esigenza di saper identificare i problemi, interpretare e valutare criticamente le argomentazioni altrui, sostenere le proprie tesi, proporre soluzioni.

Catania, Docenti del gruppo Compità), hanno presentato il lavoro svolto negli anni precedenti, in modo che potesse essere utilizzato come base di partenza.

2. 'Raccontiamo lo Stato. Lo storytelling fra risorsa e menzogna.' tenuto dal Professor Stefano Rossetti (Liceo Curie, Pinerolo; rappresentante regionale Adi-sd Piemonte; referente Compità), l'incontro ha riguardato il prodotto finale che gli studenti dovevano produrre;

3. 'Insegnamento della letteratura e didattica per competenze, tra scuola e università' tenuto dal professore Andrea Manganaro (docente presso l'Università degli studi di Catania, membro del direttivo Adi e Adi-sd; referente Compità per l'università di Catania), l'incontro ha riguardato i presupposti teorici del lavoro per competenze

4. 'Valutare la competenza letteraria? Problemi e proposte', tenuto dalla prof.ssa Cinzia Spingola (IPSSCTAR Musatti Dolo (VE), Adi-sd Veneto; membro del Cts Compità) ha riguardato la valutazione delle competenze.

La seconda fase è stata interamente dedicata alla progettazione del lavoro. Sono stati svolti due incontri e, a seguire agli incontri con gli esperti, diverse ore di laboratorio, in cui i docenti si sono suddivisi in gruppi, hanno scelto gli autori e concertato i testi, le modalità del lavoro da svolgere in classe, le verifiche, la valutazione e il tipo di prodotto da far realizzare agli studenti per la riappropriazione. Questa fase si è svolta in un clima di condivisione delle idee e delle procedure, sebbene fra dubbi e paure proprie di chi intraprende un cammino nuovo. Dal punto di vista contenutistico si è pensato di scegliere testi di autori che utilizzano strutture argomentative al fine di trarre dalla lettura dei testi la comprensione del meccanismo dell'argomentazione. Sono stati scelti autori e testi che, oltre ad avere un'enorme valenza letteraria, avessero, da un punto di vista tematico, una forte ricaduta sul presente. Per le classi di primo anno del secondo biennio è stato scelto *Il principe* di Machiavelli, al fine di sviluppare una riflessione sulla gestione del potere e sul governo di un paese. Per le classi seconde del secondo biennio sono stati scelti primariamente testi tratti da *Dei delitti e delle pene* di Beccaria, accompagnando la riflessione con testi di Pietro Verri, Voltaire, Alessandro Manzoni, Umberto Eco ed Elvio Fassone al fine di sviluppare una riflessione, attualissima, sulla liceità della pena di morte, sulle carceri, sulla tortura, sulla responsabilità individuale. Per l'ultimo anno sono stati scelti testi molto complessi tratti dagli *Scritti corsari* di Pasolini, al fine di sviluppare una riflessione sull'omosessualità, sull'omofobia, sull'aborto, tutti temi molto legati all'attualità considerando anche che il lavoro è stato svolto parallelamente alla vicenda del DDL Cirinnà.

La terza fase ha riguardato lo svolgimento del lavoro in classe in orario curricolare. I testi sono stati sviscerati in classe attraverso il metodo euristico e laboratoriale e con la guida dell'insegnante, mettendo in luce la struttura argomentativa, i connettivi, i temi presenti. Per le classi di primo anno del secondo biennio il lavoro è stato articolato in cinque lezioni. La prima lezione è stata imperniata sulla *Lettera a Francesco Vettori* di Niccolò Machiavelli; nel corso della seconda lezione è stato realizzato un confronto fra un brano del *De Monarchia* di Dante e il primo capitolo de *Il principe*; nel corso della terza lezione è stato analizzato il capitolo VI de *Il principe*, cioè *De' Principati nuovi, che con le proprie armi e virtù si acquistano*; la quarta lezione ha avuto come oggetto il capitolo XV de *Il principe*, cioè *Delle cose, mediante le quali gli uomini, e massimamente i Principi, sono lodati o vituperati*. Infine l'ultima lezione è stata dedicata all'analisi sul capitolo XXV de *Il principe*, *Quanto possa nelle umane cose la fortuna, e in che modo se gli possa ostare*. Anche per le classi di secondo anno del secondo biennio il lavoro in classe è stato articolato in cinque lezioni. La prima lezione, dal titolo *Il diritto, la necessità di una legislazione equa e di pene certe. La fama di Beccaria*, ha analizzato e confrontato testi di Umberto

Eco, Voltaire e Cesare Beccaria. La seconda e la terza lezione, dai titoli *Perché la pena? Perché le carceri e come?* e *Contro la pena di morte. Il problema dell'ergastolo*, hanno avuto il loro focus su testi di Cesare Beccaria ed Elvio Fassone; nel corso della quarta lezione, *Contro la tortura*, sono stati analizzati altri testi di Voltaire, Beccaria e Verri; infine, nel corso dell'ultima lezione, intitolata *Il processo agli untori: il problema della responsabilità collettiva o individuale*, sono stati analizzati testi di Leonardo Sciascia e di Alessandro Manzoni. Per le classi di ultimo anno sono state realizzate quattro lezioni: per la prima lezione è stato analizzato il testo *Acculturazione e acculturazione* tratto da *Scritti corsari* di Pier Paolo Pasolini; la seconda lezione ha previsto la visione del film *Comizi d'amore* di Pier Paolo Pasolini; la quarta lezione è stata imperniata su *Il carcere e la fraternità dell'amore omosessuale* tratto da *Scritti corsari* di Pier Paolo Pasolini; per l'ultima lezione è stato scelto il testo *Il coito, l'aborto, la falsa tolleranza del potere, il conformismo dei progressisti* tratto da *Scritti corsari* di Pier Paolo Pasolini.

La quarta fase ha previsto degli incontri per la creazione di un e-journal. In ogni singola scuola si sono svolti degli incontri fra gli studenti e il giornalista Gianluca Reale, creatore della piattaforma Studentireporter. L'utilizzazione di questa piattaforma on-line, che consente di creare una redazione on line formata dagli studenti della classe e dal docente, è stato uno spunto estremamente interessante per gli studenti. La redazione on line, infatti, elabora un e-journal che può combinare scrittura, immagini, video e link. Questa esperienza ha consentito agli studenti di avvicinarsi al mondo del giornalismo e della comunicazione, di scrivere con un fine specifico, di pubblicare testi argomentativi e di lavorare su una piattaforma online.

Durante la quinta fase sono stati svolti dei laboratori extracurricolari all'interno dei quali sono stati elaborati dei prodotti e pubblicati sulla piattaforma al fine della creazione di un e-journal personalizzato. Laddove è stato possibile, i docenti hanno svolto dei laboratori pomeridiani della durata di 8-10 ore al fine di elaborare i testi argomentativi e di creare l'e-journal da inserire sulla piattaforma. I lavori dei ragazzi dovevano, naturalmente, rispettare la struttura argomentativa e i temi affrontati nei testi letterari, attraverso un'operazione di riscrittura in chiave attualizzante. Sono stati prodotti saggi brevi, glossari, dialoghi immaginari, cortometraggi, videointerviste in stile 'Striscia la notizia'. Le classi prime di secondo biennio hanno elaborato per lo più testi di riflessione sulla situazione politica italiana e sul presidente del consiglio; le classi di secondo anno del secondo biennio hanno elaborato testi sulla legislazione moderna, sulla pena di morte, sulle carceri; le classi di ultimo anno testi sul rapporto fra centro e periferia, sulle carceri, sull'astensionismo politico. I testi e i materiali prodotti sono visibili al sito www.studentireporter.it.

Nella sesta e ultima fase si è svolto un incontro finale di tutte le classi partecipanti al progetto per presentare, sia dal punto di vista dei docenti, sia degli studenti, i lavori svolti.

Il lavoro dei docenti si è svolto davvero in team, favorendo lo scambio di opinioni e di competenze fra i docenti stessi e consentendo di strutturare un percorso condiviso.

Secondo quanto riferito nei report dai docenti, gli studenti hanno reagito molto bene al cambiamento di metodo nel corso delle lezioni curricolari, hanno compreso la tipologia argomentativa e hanno apprezzato il lavoro di riscrittura e di rielaborazione necessari per la riappropriazione. Queste osservazioni attestano ancora una volta la validità della metodologia euristica, così come delineata dal progetto Compita.

Il progetto si è rivelato versatile, adattandosi a contesti situazionali diversi che hanno dato vita a prodotti differenti, seppur tutti caratterizzati dalla tipologia argomentativa. Questa versatilità è dimostrata dal lavoro, che di seguito sarà descritto nei dettagli, di una delle classi prime di secondo biennio, che ha prodotto un elaborato diverso rispetto a quello delle altre classi, realizzando un

trattato, dal titolo *De magistris et discipulis*, sulle relazioni tra docenti e alunni. La stesura del trattato è stata attuata utilizzando motivi contenutistici e strutture linguistiche de *Il principe*. Il Consiglio di classe, dopo un'attenta valutazione, ha deciso fosse più opportuno affrontare temi più vicini al vissuto degli studenti, ritenendo la trattazione di problemi di attualità politica troppo complessa e non adeguata al grado di maturità degli alunni. L'analisi della situazione iniziale della classe, composta da 22 studenti, evidenziava complessivamente discrete competenze nell'esposizione orale ma difficoltà nella comprensione del testo e diffuse carenze nell'esposizione scritta; in relazione a quest'ultimo indicatore si registravano i seguenti risultati: undici alunni su ventidue si collocavano ad un livello di competenza non raggiunto, sei ad un livello intermedio e cinque ad un livello base; nessuno raggiungeva un livello di competenza avanzato. Un'altra caratteristica della classe era, inoltre, la scarsa motivazione nei confronti della disciplina.

Nel mese di marzo il progetto ha assunto una veste interdisciplinare, coinvolgendo le discipline di filosofia e latino: l'insegnante di filosofia ha approfondito la lettura di testi della Sofistica e ha proposto in classe questioni da dibattere; l'insegnante di latino si è occupata di far leggere brani tratti dall'*Institutio oratoria* di Quintiliano e di riprendere alcune strutture grammaticali - l'uso del gerundio e del gerundivo e la perifrastica passiva - funzionali alla scrittura dei titoli dei singoli capitoli che gli studenti hanno voluto in latino sul modello del trattato in questione.

Dopo avere condiviso e pianificato l'attività con la classe chiarendo obiettivi e finalità da raggiungere, si è proceduto alla definizione dei gruppi di lavoro: sono stati costituiti sei gruppi (quattro composti da quattro alunni, due da tre) a ciascuno dei quali è stata assegnata la trattazione di un aspetto della questione: gli stili di insegnamento e la flessibilità dell'insegnante (*De his rebus quibus magistri laudantur aut vituperantur*); la necessità delle punizioni (*De necessitate emendandi discipulos*); l'utilità dei compiti assegnati per casa (*Quomodo exercitationes adsignandae sunt*); l'utilità della bocciatura (*De utilitate repellendi discipulum*); la valutazione (*Quomodo discipuli iudicandi sunt*). La scelta degli alunni componenti i gruppi è stata determinata in parte dai diversi livelli di competenza, in parte dai diversi temperamenti. I temi da trattare sono stati assegnati tramite sorteggio.

Gli incontri pomeridiani hanno avuto la durata complessiva di nove ore e sono stati scanditi in tre momenti corrispondenti alle tre fasi della scrittura: l'ideazione e pianificazione del testo, la stesura, la revisione formale. Ciascun incontro è stato preceduto da una consegna individuale, visionata dall'insegnante, in modo da monitorare il contributo dato dal singolo alunno.

Nella prima fase è stato chiesto ad ogni alunno di ideare e pianificare una scaletta sul tema assegnato, dopo avere fornito specifiche indicazioni bibliografiche e sitografiche; nel corrispondente incontro extracurricolare ciascun gruppo ha elaborato un'unica scaletta dopo avere dibattuto oralmente sulla tesi da sostenere e sulle relative argomentazioni.

Per la stesura non è stato dato alcun limite di righe ma ogni alunno è stato chiamato a stendere un testo argomentativo rispettando due regole: 'plagiare' il testo de *Il principe* e attenersi rigidamente alla scaletta concordata con i compagni. L'adozione di una paragrafazione comune si è rivelata essenziale nell'incontro pomeridiano perché ha consentito al gruppo di confrontare facilmente i testi prodotti singolarmente al fine di elaborare uno comune.

L'ultimo incontro è stato dedicato unicamente alla revisione formale.

Per la valutazione dei prodotti realizzati è stata adottata la rubrica elaborata con i colleghi aderenti al progetto, i cui indicatori sono stati definiti secondo le dimensioni Compità: utilizzazione dei documenti; aderenza all'argomento e argomentazione; riappropriazione personale; adeguatezza del registro stilistico ed efficacia retorica; correttezza ortografica, morfosintattica e lessicale. È stato

assegnato un voto unico ad ogni gruppo: due elaborati si sono collocati ad un livello di competenza avanzato, tre ad un livello intermedio e uno ad un livello base.

Significativa è stata la capacità di riappropriazione del testo che si è riscontrata in tutti gli elaborati, anche se a livelli differenti. Si evidenzia in particolare l'uso del procedimento dilemmatico a partire dal quale sono state sviluppate, mediante connettivi, le argomentazioni:

Dal capitolo *De necessitate emendandi discipulos*:

Avendo discusso delle qualità che un buon insegnante deve possedere, resta ora da trattare di quali mezzi debba servirsi per raggiungere gli obiettivi che si è posto. È necessario, infatti, se si vuole che le norme imposte e il regolamento dell'Istituto siano osservati e che in una classe ci sia quell'ordine e quella disciplina necessari allo svolgimento delle lezioni, che il docente prenda provvedimenti efficaci in caso di infrazioni, affinché lo studente sia reso consapevole e mediti su ciò che ha fatto, sperando che comprenda l'errore e non lo commetta altresì. Deve dunque un insegnante autorevole potere disporre di 'armi' appropriate e queste sono naturalmente le punizioni. Di queste possiamo distinguere due categorie: quelle corporali, che comportano uno stato di dolore fisico, e quelle non corporali; queste possono a loro volta essere di due tipi: basarsi sull'umiliazione dell'individuo o mirare esclusivamente a farlo riflettere e fargli acquisire coscienza della colpa commessa; questo può a sua volta avvenire o mediante sanzioni disciplinari, come note o sospensioni, oppure mediante iniziative formative relate per 'contrappasso' all'errore commesso, come ad esempio pulire la propria aula se la si è sporcata. Quest'ultimo tipo di provvedimenti può, poi, essere rivolto al singolo individuo o a tutto il gruppo classe.

Dal capitolo *De his rebus quibus magistri laudantur aut vituperantur*:

Bisogna dunque vedere quali debbano essere i comportamenti di un insegnante con i suoi allievi. Innanzi tutto è necessario che egli si sappia adattare alle varie situazioni che la classe gli pone e quindi sia in grado di adottare un approccio adeguato che potrà essere ora permissivo, ora autoritario a seconda delle necessità. Ci sono momenti, infatti, in cui gli studenti devono essere richiamati e spronati in modo rigido affinché esprimano al meglio le proprie potenzialità; altri, invece, in cui devono essere incoraggiati.

A sostegno della tesi posta vengono riportati esempi tratti dal passato o da situazioni quotidianamente esperite dagli studenti:

Dal capitolo *De necessitate emendandi discipulos*:

Come accadeva ad esempio decenni fa, quando gli insegnati erano troppo autoritari e spesso ricorrevano a rimedi estremi e non consoni per imporsi sugli alunni, quali le punizioni corporali.

D'altronde il docente per ottenere i risultati prefissati non può basarsi solo sul tentativo di far riflettere l'alunno, ricorrendo soltanto a un richiamo verbale o a 'preghiere', sperando che il suo atteggiamento non sia recidivo, perché si sa che i ragazzi hanno bisogno di 'misure forti' e se non vedono adottati provvedimenti disciplinari alle loro infrazioni, in genere persistono nei loro comportamenti e inducono altri a fare altrettanto. Pertanto se un alunno infrange la regola di non usare il cellulare in classe, deve di necessità essere punito, altrimenti continuerà ad adoperarlo; allo stesso modo se fuma all'interno dell'istituto, se non rispetta la suppellettile scolastica, se risponde in modo scorretto all'insegnante, se compie atti di bullismo nei confronti dei compagni, e così via.

Vengono citati testi autorevoli:

Dal capitolo *De necessitate emendandi discipulos*:

I sostenitori delle punizioni corporali ritengono, inoltre, che esse siano efficaci perché immediate e fanno risparmiare parecchio tempo ai docenti. In realtà proprio quest'ultimo aspetto viene fortemente criticato da Quintiliano nella sua *Institutio oratoria*, che in modo sorprendentemente innovativo e controcorrente, (se si pensa all'epoca in cui è vissuto l'autore), accusa la *neglegentia* degli insegnati che colpiscono con la 'ferula' i propri alunni, piuttosto che spiegare loro perché hanno sbagliato.

Si rintraccia l'uso di figure retoriche come la similitudine o l'*elencatio* antitetica:

Dal capitolo *De his rebus quibus magistri laudantur aut vituperantur*:

Il docente, dunque, deve riuscire a mantenere il giusto equilibrio tra rigore e permissività, al di là di quella che è la sua indole: deve essere in parte come un agnello e in parte come un leone, cioè essere in grado di trovare il giusto compromesso tra veemenza e docilità. L'eccessiva docilità, infatti, lo porterebbe ad essere prevaricato dagli studenti più animosi, rendendo così inefficace la proposta educativa; la troppa rigidità, di contro, potrebbe provocare ansia e turbamento negli alunni, compromettendo le loro capacità di apprendimento. Bisogna, quindi, possedere entrambe le caratteristiche, poiché l'una senza l'altra non sarebbe durevole.

Deve apparire tollerante, indulgente, comprensivo; ma se siffatti atteggiamenti non dovessero essere più utili al conseguimento del fine ultimo che si è prefissato, allora, dovrebbe essere in grado di mutare repentinamente il proprio modo di essere, indipendentemente dalla sua indole. Deve atteggiarsi a camaleonte, il quale sotto l'influenza di svariate condizioni esterne, o quando è irritato, cambia colore. Risulta, quindi, di fondamentale importanza essere un gran simulatore e dissimulatore, per sapersi adattare alle diverse circostanze.[...]

Affinché, dunque, il successo formativo degli studenti sia raggiunto, all'educatore è necessario essere flessibile a qualsiasi situazione che la classe gli ponga. Come Chirone, mezzo bestia e mezzo uomo, riuscì a offrire ad Achille, Teseo ed Ercole, una perfetta istruzione grazie alla sua duplice indole, così anche l'insegnante deve essere per metà permissivo e per metà autoritario. L'insegnante deve dunque essere ora severo, ora comprensivo; in un caso tollerante, in un altro intollerante; indulgente per un verso, intransigente per un altro; a volte disponibile, altre inflessibile; caratteristiche per le quali in genere si è dagli studenti lodati o biasimati, ma che tutte risultano ugualmente utili al bene dei medesimi.

Il livello di competenza raggiunto dal singolo alunno è stato infine valutato mediante una verifica in cui è stato proposto lo svolgimento individuale di un saggio breve di ambito socio – economico i cui documenti sono stati tratti dalla prima prova degli Esami di Stato del 2015. Rispetto alla situazione iniziale si è registrato uno scarto decisamente positivo: diciassette alunni su ventidue si sono collocati ad un livello di competenza medio, uno ad un livello di competenza non raggiunto; dei tre che hanno conseguito un livello avanzato, due nel primo trimestre avevano riportato nello scritto una valutazione insufficiente. Non minori sono stati i risultati sul piano motivazionale; esemplificativo in tal senso il giudizio espresso dagli studenti in occasione dell'incontro finale che ha visto riunite tutte le scuole partecipanti :

Nonostante Compita abbia richiesto un dispendio di tempo e forse non indifferente, ci ha ripagato con la soddisfazione dell'essere stati partecipi a un progetto che ha unito professori e alunni come forse mai prima d'ora, concedendo libertà di espressione e creatività linguistica; ci siamo sentiti parte attiva nel dialogo didattico – educativo, condividendo esperienze e personalità, interagendo e riformulando quanto appreso. Lo studio dell'autore italiano Niccolò Machiavelli è stato essenziale per la realizzazione del nostro lavoro: è stato apprezzato da tutti, lasciando una traccia indelebile nel percorso formativo di ognuno di noi. Molti componenti della classe hanno condiviso il pensiero e le opinioni di Machiavelli, arrivando perfino ad ammirare alcune sue scelte durante la vita e alcuni precetti presenti nel *Principe*, come l'invito a maturare un'indole più pragmatica che raggiunga uno scopo con atti concreti facendo di ogni necessità una propria virtù. Un altro aspetto da considerare è l'apprendimento di nuove tecniche di scrittura, come l'applicazione del processo dilemmatico che ci ha permesso di sviluppare le nostre argomentazioni utilizzando passaggi logici e soluzioni estreme o opposte in relazione alle questioni trattate; in aggiunta abbiamo compreso l'importanza di addurre esempi alla propria tesi per rafforzarla, proiettando così il discorso affrontato in un contesto attuale dove si può avere un confronto reale. Concludiamo dicendo che l'esperienza Compita ci ha insegnato che il lavoro di squadra conta ed è il fondamento per il successo; inoltre è stata un'opportunità vantaggiosa per scoprire nuove affinità e interessi tra compagni tramite un continuo scambio di idee ed opinioni. Infine lavorando a questo progetto abbiamo compreso

la vera importanza della dedizione e della perseveranza che ci hanno permesso di arrivare fin qui e ne siamo molto fieri.